

Nic Pizzolatto True America

È lui che ha creato *True Detective*, rivoluzionando le serie tv e il noir. Ora arriva in Italia il suo romanzo, *Galveston*, e presto debutterà al cinema come regista. Qui ci parla di arte, vita e politica. Niente spoiler, ma preparatevi a colpi di scena. Intervista

di **Riccardo Staglianò**

A poche ore dalla nostra intervista, l'assistente di Nic Pizzolatto mi comunica che «Nic preferisce tenere separate politica e cultura». È il day after dei dazi. La Borsa precipita come solo l'11 settembre. I nostri accordi però erano diversi. L'occasione per parlare col celebre showrunner delle prime tre stagioni di *True Detective*, serie tv che ha riscritto il genere poliziottesco presentandoci agenti filosofi, ex alcolisti tormentati, quando non scarnificati dall'Alzheimer, è l'uscita in Italia del suo romanzo, *Galveston*. Scritto ben prima della fama globale, racconta la storia cupissima di un recuperatore di crediti, per conto di uno strozzino, che in fondo al barile della sua coscienza ha ancora pepite di umanità.



■ Il libro

Sopra, Pizzolatto. A sinistra, *Galveston* (minimum fax, 285 pagine, 18 euro, trad. di Giuseppe Manuel Brescia). Nell'altra pagina, *True Detective* (2014)

Che tornano brevemente a brillare di fronte a una disgraziata che sopravvive alla mattanza di cui lui si rende artefice.

Citando un'altra serie recente, ferina più che mai, *American Primeval*, quella di Pizzolatto è una terra ancestrale, che è impossibile non mettere in relazione con l'America di oggi. La conversazione, quindi, parte sotto la stella sbagliata di un cambiamento unilaterale delle regole di ingaggio. Ma come si fa a non parlare di politica, col "suo" presidente che ogni giorno terremota il mondo? Tutto sta a prenderla alla lontana.

I suoi nonni erano siciliani. Che rapporti ha con l'Italia?

«Eranodi un paesino sulla costa occidentale. Un test genetico ha confermato che il 67 per cento dei miei geni sonoitaliani. L'Italia la amo, ognitanto



fantastico di prendere la doppia cittadinanza. Anche mia moglie, la musicista Suzanne Santo, si sente molto italiana. Ma sono dodici anni che non ci torniamo».

Vivete invece a Austin, ovvero il Texas più cosmopolita, assai diverso dall'immagine che noi europei abbiamo in mente, no?

«In un certo senso sì. Ed è il motivo per cui stiamo pensando di trasferirci in campagna, in qualche zona più bucolica dove crescere i nostri figli. L'avvento dell'industria tecnologica, con la bolla immobiliare e il resto, sta creando un mini-esodo. Non trovo necessariamente che più edifici e più soldi migliorino una cultura». (Questa risposta è il primo indizio del perché il mio schematismo liberal per cui California uguale Rinascimento e Texas uguale Medioevo non abbia alcuna

presa sull'intervistato, che è un pesce assai diverso da quelli che tipicamente popolano l'acquario hollywoodiano).

Il che ci porta al suo romanzo. Il sangue, la disperazione, vengono da qualche parte della sua biografia? E come parlano con l'America di oggi?

«Penso che ogni luogo in natura possa essere, allo stesso tempo, oscuro e luminoso. Che ci sia povertà trasmessa di padre in figlio e mancanza di opportunità per cui le persone fan-

«Vivo a Austin, Texas, ma pensiamo di trasferirci in una zona più bucolica. Sono cresciuto in luoghi minacciosi e difficili, abitati da gente difficile, dove è molto facile finire in una rissa»

no ciò che possono per sopravvivere. Di certo i miei anni formativi hanno avuto molta oscurità. I luoghi dove sono cresciuto, tra Louisiana e Costa del Golfo, erano minacciosi. Posti difficili, abitati da persone difficili, dove è facile finire in una rissa».

Nel romanzo, Roy vive in una stamberg, Rocky non ha un centesimo in banca. Le disuguaglianze sono ai massimi: qualcosa si è rotto nel sistema economico del suo Paese?

«Non penso che sia davvero rotto, ma se qualcosa l'ha rotto è stata la globalizzazione. Io credo nel capitalismo, che ha sollevato tante persone dalla povertà. Ma da anni viviamo secondo una specie di "schema Ponzi" di mercati finanziari e immobiliari che non producono molto. Sono stato povero per la maggior parte della mia vita, ma non credo di affrontare nelle mie ➔

